

# L'inutile attesa nelle stazioni

## «Qui da ore, il treno è una lotteria»

### **Il reportage**

Sul display la scritta beffarda: «Manca materiale rotabile»  
Ressa all'arrivo dei convogli

Serve solo tanta pazienza per chi ne possiede ancora da spendere nel suo viaggio di qualche minuto che diventa interminabile. Nessuna certezza, nessun orario rispettato, nessuna corsa sicura. Alle stazioni di porta Nolana e piazza Garibaldi a decine sono in attesa sui binari. Fa loro rabbia quel messaggio che gira sul display, che appare come uno schiaffo alla tolleranza: «L'eventuale soppressione di treni è dovuta alla mancanza di materiale».

Una massa di desolati si catapultano sui treni: sia quello diretto verso Sorrento, sia quello per l'area vesuviana. Lo spettacolo non è edificante: è l'immagine della ressa, perché, con il passare dei minuti, i viaggiatori in attesa si sono moltiplicati. E tutti devono salire sullo stesso treno. «Molti sono guasti e fermi per riparazione», ripete monotona la voce anonima al call center. Da giorni, ormai, su un'ottantina di treni ne camminano solo la metà. L'impiego è a casaccio, in base alla disponibilità del momento. Si naviga a vista. Franco è uno studente, prende la Circum per andare all'Università: «Bisogna armarsi di rassegnazione, anche se fa rabbia. Come si può fare affidamento sul trasporto pubblico se funziona in questo modo? Come posso programmare orari della mia giornata e lezioni da seguire?».

Elsa è impiegata. Sta tornando a casa, a Torre del Greco. Racconta la sua esperienza dell'altro giorno:

«Ho aspettato e aspettato per andare a lavorare. Poi, mi sono rassegnata e sono tornata indietro a prendere il motorino per arrivare puntualmente al lavoro a Napoli». Nel capoluogo, tutte le scelte di circolazione e

### **La rabbia**

Franco, a Napoli per l'Università: così è impensabile programmare gli impegni  
Gennaro, pensionato: assurdo, e aumentano pure le tasse

traffico vengono fatte per scoraggiare l'uso delle auto. Ma se chi viene dalla provincia deve fare affidamento sulla Circumvesuviana, ha da fare i conti con seri problemi.

Gennaro è un pensionato, a Napoli c'è venuto solo per fare una passeggiata. Ma un'attesa così lunga lo ha spazientito: «Se non sanno fare il loro lavoro, se si sono mangiati tutti i soldi, se ne andassero. Non capisco che gioco stanno facendo. Ma non aumentano anche le tasse regionali, perché allora non ci danno i servizi?».

Da mesi il bollettino dello stillicidio va sempre più peggiorando. Niente soldi, niente acquisto di pezzi di ricambio. Niente soldi, niente manutenzione ordinaria dei treni.

### **I dipendenti**

Un tecnico: costretti ad assemblare i pezzi prelevandoli dalle carrozze più vecchie  
La voce al call center: mezzi in riparazione orari non rispettati

Gli interventi si fanno a pioggia. Spiega un dipendente che vuole rimanere anonimo: «A volte si prendono pezzi di un treno più malandato per utilizzarli su un altro più nuovo. Siamo combinati così male, che ci tocca fare anche questo».

Da settembre, sono partiti i primi tagli programmati: chiusura di alcune biglietterie, riduzione di alcune corse. Le cose, però, non sono andate meglio. I rubinetti dalle banche si sono chiusi. Ne fanno le spese centinaia e centinaia di viaggiatori e pendolari. Il lungo serpente di gente in attesa sui binari si spazientisce e si rassegna a turno. Un signore urla, accerchiato da un crocicchio di suoi compagni di sventura: «la vendessero ai privati questa linea, almeno potrebbe vedersi qualcosa di buono!» Il dibattito si apre subito. Una signora, con giornali e libri sotto braccio, forse un'insegnante, gli replica subito: «E sapete poi quanto costerà il biglietto? Diventerebbe un altro viaggio caro e amaro».

Il dibattito finisce qui, alla vista dell'arrivo di un treno che ritardava da oltre trenta minuti. La gente ora ha ben altro da fare che discutere: tutti a correre verso le carrozze. Due giorni fa, le proteste si sono fatte sentire. Stavolta, si urla solo rabbia ad alta voce in compartecipazione. In stazione non girano molti di quei treni nuovi diventati vanto dell'azienda, ma che hanno bisogno di maggiore accortezza e manutenzione. La gente però non ci fa caso. Con il passare delle ore, si rassegna alla sua scommessa con l'andata e il ritorno.

**g.d.f.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA